

18-21 GENNAIO 2024

TORINO - VALDOCCO

Famiglia Salesiana

XLII GIORNATE DI SPIRITUALITÀ



GUIDA

ITALIANO

PRESENTAZIONE

DELLE GIORNATE DI SPIRITUALITÀ 2024

Buon pomeriggio da Valdocco, a tutti i presenti e a coloro che ci seguono sui social network. Vi saluto fraternamente a nome di tutta l'équipe del Segretariato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana e di tutti coloro che hanno collaborato alla preparazione e collaborano alla realizzazione di queste Giornate di Spiritualità che, come hanno spiegato i presentatori, sono tanti.

Li ringrazio tutti per l'entusiasmo e lo sforzo profuso in questo evento (giunto oramai alla 42^a edizione), che celebra la profonda comunione che esiste tra tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana e con tutti i continenti, e alimenta la nostra comune spiritualità al servizio della missione.

Il motivo centrale che ci riunisce è quello di vivere una profonda esperienza salesiana come famiglia, intorno al tema della Strenna che il Rettor Maggiore propone a tutta la Famiglia Salesiana per quest'anno: "Il sogno che fa sognare". Un cuore che trasforma i lupi in agnelli.

Un motto che ci ricollega alle Strenne degli anni precedenti: "La santità anche per te" (2019); "Buoni cristiani, onesti cittadini" (anno 2020); "Mossi dalla speranza" (anno 2021); "Fate tutto per amore, nulla per forza" (anno 2022); "Come lievito nella famiglia umana di oggi" (anno 2023). "Santità", "Speranza", "Cristiani e cittadini", "Amore", "Lievito" sono parole che, quest'anno, ci fanno entrare pienamente in quello che ha costituito "il sogno" della vita di Don Bosco.

Un sogno che Don Bosco, nelle sue Memorie, colloca all'età di nove anni; un sogno che in modi diversi si è ripetuto nella sua vita; un sogno che si è concretizzato nelle varie fasi della sua vita; un sogno che "continua a farci sognare" per noi che ci ispiriamo alla sua spiritualità apostolica. È "il sogno che fa sognare", che libera, trasforma, semina gioia e conduce alla santità. È proprio questo il tema che attraverserà i momenti di queste giornate, come potete vedere nel programma che vi è stato consegnato.

Il Rettor Maggiore focalizzerà il tema, presentando la Strenna e commentando lui stesso la lettera con cui la propone a tutta la Famiglia Salesiana. Non si tratta solo di ricordare un sogno, né di ammirare come ha saputo realizzarlo tra le tante difficoltà che ha incontrato... Si tratta di svelare il “sogno di Dio” per l’umanità; e di rivivere il sogno che Dio ha per i giovani e per ciascuno di noi. In breve, si tratta di mettere in gioco nella nostra vita tutti quegli elementi che permetteranno la sua realizzazione in noi e intorno a noi, nella Chiesa e nel mondo.

Tutto, in questi giorni, deve portarci a entrare nel cuore di Dio e a lasciarlo agire in noi, nei nostri ambienti e Gruppi, guidati dalla mano della Maestra, guidati dalla forza del carisma che lo Spirito ha messo nei nostri cuori, e pronti, come Don Bosco, a continuare a dare forma, nel mondo di oggi, al “sogno che fa sognare”.

Ci aiuteranno i membri della tavola rotonda, i compagni con cui divideremo i gruppi, le visite e le persone che incontreremo, le esperienze giovanili che ci verranno presentate, la condivisione e, ovviamente, gli spazi di preghiera e di celebrazione. E ci aiuterà anche sapere che ci sono molti che ci seguono sui social network. E ci sono anche molti che partecipano alle varie Ispettorie del mondo nelle loro Giornate, in questo o nei prossimi fine settimana.

Il desiderio dell’equipe organizzatrice è che viviamo queste giornate con intensità. Aiutiamoci a vicenda per raggiungere questo obiettivo. Grazie per la vostra partecipazione e per l’entusiasmo che infonderemo gli uni negli altri.

Benvenuti nella vostra casa, la casa in cui Don Bosco ha potuto dare forma al sogno della sua vita e muovere molti altri a continuare i suoi sogni in diverse parti del mondo. Maria Ausiliatrice, dal suo Santuario, ci benedica tutti. Ella sarà, in realtà, la Maestra che ci insegnerà a realizzare il sogno della Famiglia Salesiana.

P. Joan Lluís Playà

Delegato RM per la Famiglia Salesiana

SALUTO DI DON LEONARDO MANCINI

Carissime e carissimi componenti della Famiglia Salesiana, è per me un grande onore darvi il benvenuto, qui a Valdocco, nella casa di Don Bosco; siete benvenuti voi che vi trovate qui in sala, e siete altrettanto benvenuti tutti voi che state seguendo online. Celebriamo la 42^a edizione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana sul tema della Strenna 2024, alla quale il nostro caro Rettor Maggiore, oggi Cardinal Ángel Fernández Artime, ha voluto dare il seguente titolo: «*Il sogno che fa sognare*». *Un cuore che trasforma i “lupi” in “agnelli”*.

L'augurio che vorrei rivolgere a tutti noi che partecipiamo alle Giornate, è quello di poter **continuare a sognare come Don Bosco e con Don Bosco**.

Continuare a sognare come Don Bosco...! Sì, perché il sogno dei 9 anni ricorda indirettamente anche l'unicità di ciascuna delle nostre persone, e del progetto che Dio ha sulla nostra vita. Un progetto che solo noi possiamo realizzare; nessuno al posto nostro potrà fare lo stesso. Il problema allora è attivarci per comprendere o assecondare il sogno di Dio su di noi; ben sapendo che questo non ci viene rivelato una volta per sempre, ma ha bisogno di continui aggiornamenti! Capita così anche nella Bibbia.

Le persone di cui si racconta la chiamata, da Abramo a Maria, agli apostoli, non ricevono subito tutte le istruzioni; anzi il più delle volte il mandato iniziale è davvero molto scarno; bisogna imparare a fidarsi di Dio e ad essere molto creativi! E Dio allora, passo dopo passo, invia gli aggiornamenti necessari; guida chi si affida a Lui, ma lo fa in modo spesso imprevedibile; fino al momento in cui, al termine della vita, chi si è fidato possa dire, con stupore e gioia grande (proprio come Don Bosco davanti all'altare dell'Ausiliatrice della basilica del Sacro Cuore): *adesso ho capito il senso del sogno che Dio aveva su di me!*

Continuare a sognare con Don Bosco...! Sì, perché noi condividiamo il *Da Mihi Animas*, la sua stessa passione per la salvezza dei giovani. Quindi i nostri sogni non potranno essere popolati solo o soprattutto da adulti!

Se Don Bosco ci ha conquistato, se lo spirito salesiano ci abita, è ormai parte della nostra vita, del battito del nostro cuore, dei pensieri della nostra mente, dei desideri della nostra volontà... allora non potremo fare a meno di interessarci dei giovani. E di accompagnarli, come ha fatto Don Bosco, nella scoperta sorprendente e incoraggiante del sogno che Dio ha su di loro.

Questo implica da parte nostra l'impegno di proporre loro una antropologia specifica, quella cristiana; un modo particolare di intendere l'uomo, come dell'unica creatura che custodisce in sé un segreto da scoprire, un seme che Dio ha seminato nel cuore di ogni essere umano; seme che ciascuno deve saper trovare, custodire, innaffiare, far germogliare e far fruttificare! Questo seme si chiama vocazione; e noi possiamo e dobbiamo accompagnare quanti più giovani possibile nella scoperta e realizzazione della loro chiamata.

Il mio augurio, con tutto il cuore, è che accogliamo le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana come un'occasione rinnovata per "aggiornare" la nostra chiamata personale ed impegnarci di più nell'aiutare i giovani a scoprire e sviluppare la loro chiamata, il sogno che Dio ha su ciascuno di loro, perché possano essere veramente *felici nel tempo e nell'eternità*.

Buona partecipazione a tutti!

TAVOLA ROTONDA

GENESI DI UNA VOCAZIONE

D. BRUNO FERRERO sdb

Duecento anni fa, un ragazzino di nove anni, povero e senza altro futuro se non quello di fare il contadino, fece un sogno. Lo raccontò al mattino a madre, nonna e fratelli, che la presero sul ridere. La nonna concluse: «Non bisogna badare ai sogni». Molti anni dopo, quel ragazzo, Giovanni Bosco, scrisse: «Io ero del parere di mia nonna, tuttavia non mi fu mai possibile togliermi quel sogno dalla mente». Perché non era un sogno come tanti altri e non morì all'alba.

Primo: è un ordine imperioso.

Don Lemoyne, il primo storico di Don Bosco, infatti riassume così il sogno: «Gli era parso di vedere il Divin Salvatore vestito di bianco, raggianti per luce splendidissima, in atto di guidare una turba innumerevole di giovanetti. Rivoltosi a lui aveagli detto: - Vieni qua: mettiti alla testa di questi fanciulli e guidali tu stesso. - Ma io non sono capace, rispondeva Giovanni. Il Divin Salvatore insistette imperiosamente finché Giovanni si pose a capo di quella moltitudine di ragazzi e cominciò a guidarli giusto il comando che eragli stato fatto». Come il «Seguimi» di Gesù.

Secondo: è il segreto della gioia.

Quel sogno tornò e tornò, altre volte. Con una carica trascinante di energia. Era fonte di gioiosa sicurezza e di forza inesauribile per Giovanni Bosco. La fonte della sua vita.

Al processo diocesano per la causa di beatificazione di Don Bosco, Don Rua, suo primo successore, testimoniò: «Mi raccontò Lucia Turco, appartenente a famiglia, ove D. Bosco si recava sovente a trattenersi coi di lei fratelli, che un mattino lo videro arrivare più giulivo del solito. Interrogato quale ne fosse la causa, rispose che nella notte aveva avuto un sogno, che tutto l'aveva rallegrato».

Terzo: la risposta.

La domanda per tutti è: «Vuoi una vita qualunque o vuoi cambiare il mondo?» Viktor Frankl sottolinea la differenza tra “*sensu della vita*” e “*sensu nella vita*”. Il senso della vita è associato a domande come *Perché sono qui? Qual è il senso di tutto questo? Che senso ha la vita?* Molte persone cercano le risposte nella religione o in una nobile missione per un bene superiore, come per esempio combattere la povertà o fermare il riscaldamento globale. Spesso è difficile trovare il senso della vita; portare avanti la lotta per afferrare questo concetto può essere sfiancante, soprattutto nei momenti di difficoltà, quando faticiamo perfino ad arrivare a fine giornata. D'altro canto, è molto più facile trovare senso *nella vita*: nelle cose ordinarie che facciamo d'abitudine, nel momento presente, nelle attività quotidiane a casa o al lavoro. È proprio il senso nella vita che costituisce il mezzo preferenziale per sperimentare il benessere spirituale.

Quarto: un segno dall'Alto

In seminario, Don Bosco come motivazione della sua vocazione scrisse una pagina di umiltà ammirevole: «Il sogno di Morialdo, mi stava sempre impresso; anzi si era altre volte rinnovato in modo assai più chiaro» Noi possiamo essere sicuri: egli aveva riconosciuto il Signore e sua Madre. Nonostante la sua modestia, non dubitava affatto di essere stato visitato dal Cielo. Non dubitava nemmeno che quelle visite fossero destinate a svelargli il suo avvenire e quello della sua opera. Lui stesso l'ha detto: «La Congregazione salesiana non ha fatto un passo senza che un fatto soprannaturale glielo avesse consigliato. Non è arrivata al punto di sviluppo in cui si trova senza un ordine speciale del Signore».

Quinto: assistenza continua.

«Intesi poi da altri che egli chiese: - Come farò io ad aver cura di tante pecore? E tanti agnelli? Dove troverò i pascoli per mantenerli? La Signora gli rispose: - Non temere, io ti assisterò, e poi sparirò».

Sesto: una Maestra

Una madre.

Settimo: una missione

«Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare, continuò a dire quella Signora. Renditi umile, forte, robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei».

Ottavo: un metodo

«Non colle percosse ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici».

Nono: i destinatari

«Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali.

Decimo: un'Opera

«Oppresso dalla stanchezza voleva sedermi accanto di una strada vicina, ma la pastorella mi invitò a continuare il cammino. Fatto ancora breve tratto di via, mi sono trovato in un vasto cortile con porticato attorno, alla cui estremità eravi una chiesa. Allora mi accorsi che quattro quinti di quegli animali erano diventati agnelli. Il loro numero poi divenne grandissimo. In quel momento sopraggiunsero parecchi pastorelli per custodirli. Ma essi fermavansi poco e tosto partivano. Allora succedette una meraviglia. Molti agnelli cangiavansi in pastorelli, che crescendo prendevano cura degli altri. Io voleva andarmene, ma la pastora mi invitò di guardare al mezzodì. 'Guarda un'altra volta', mi disse, e guardai di nuovo. Allora vidi una stupenda ed alta chiesa. Nell'interno di quella chiesa era una fascia bianca, in cui a caratteri cubitali era scritto: *Hic domus mea, inde gloria mea*».

Per questo, quando entriamo nella Basilica di Maria Ausiliatrice, entriamo nel sogno di Don Bosco.

Il testamento di Don Bosco

Il Papa stesso chiese ordinò a Don Bosco di scrivere il sogno per i suoi figli. Lui cominciò così: «A che dunque potrà servire questo lavoro? Servirà di norma a superare le difficoltà future, prendendo lezione dal passato; servirà a far conoscere come Dio abbia egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo; servirà ai miei figli di ameno trattenimento, quando potranno leggere le cose cui prese parte il loro padre, e le leggeranno assai più volentieri quando, chiamato da Dio a rendere conto delle mie azioni, non sarò più tra loro».

Per questo le Costituzioni salesiane cominciano con un "atto di fede": «Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di san Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio».

“Soy Soñador”

(Letra y música: Juan Carlos Pérez Godoy, sdb)

Gracias, mi Dios porque me has dado el coraje de soñar.
Gracias te doy, gracias mi Señor,
gracias porque has compartido el sueño
de ver a los jóvenes felices
en el tiempo y en la eternidad.

¡Gracias, Señor, soy soñador!

Allá en I Becchi, desde niño siempre fui un soñador:

“Mira alrededor: esta es tu misión:

transformar los lobos en corderos, no con golpes,
con la mansedumbre, la bondad, la caridad del Buen Pastor”.

¡Soy soñador, gracias Señor, soy soñador!

Soy soñador porque Tú me has dado el coraje de soñar,
mi Dios, soy soñador, gracias, Señor.

Muchas otras veces En mi vida el sueño se repitió:

mirada de fe, alma de pastor,

y me diste una Maestra y Madre que me señaló el camino:

“Hazte fuerte, humilde y robusto, Juan”.

¡Gracias, Señor, soy soñador!

Cuando comprendí mi sueño

era un pobre anciano en el altar:

Ella lo ha hecho todo, yo un pobre peón

Que ha mirado siempre hacia adelante

con los ojos puestos en tu corazón de Amigo,

Mi Maestro, nuestro Salvador.

¡Soy soñador, gracias, Señor!

Soy soñador porque Tú me has dado el coraje de soñar,

mi Dios, soy soñador. ¡

Gracias, Señor!

Enlace: bit.ly/3TxptDx

TAVOLA ROTONDA

“I SOGNI DI DIO, VITA IN ABBONDANZA PER I NOSTRI GIOVANI”

DOTT.SSA EMILCE CUDA

Articolerò la mia presentazione in tre sezioni. Nella prima parte, mi concentrerò sul sogno nella Bibbia, come linguaggio di Dio per trasmettere il suo messaggio. Nella seconda parte, discuterò di come il Signore abbia chiamato Don Bosco nel sogno e gli abbia presentato il suo progetto di vita per i giovani vulnerabili. Nella terza parte, tratterò dei quattro “sogni” che Papa Francesco ci presenta in *Cara Amazzonia* (2020).

In alcune occasioni, la Bibbia ci mostra come Dio abbia comunicato (direttamente o attraverso i suoi messaggeri celesti) con diversi personaggi della storia della salvezza. A tal fine, ha utilizzato sogni e visioni (le visioni sono una sorta di “fantasticheria”, cfr. “La vita”). Troviamo questo tipo di comunicazione sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento.

Nel primo caso, il Signore si è servito delle visioni per rivelare il suo piano, per favorire il suo progetto e per collocare il suo popolo in luoghi di influenza. Si va dal caso del patriarca Abramo, considerato nostro padre nella fede (Genesi 15:1), al caso di Giuseppe (Genesi 37:1-11), uno dei più famosi sognatori e interpreti di sogni della Bibbia, come sarà dimostrato nel suo servizio al Faraone d’Egitto (Genesi 41). Altri casi sono Samuele (1 Samuele 3), il re Salomone (1 Re 3:5), che chiese il dono della saggezza o del discernimento, e anche il profeta Daniele (Daniele 2:4), che ebbe molti sogni e visioni, la maggior parte dei quali relativi ai futuri regni del mondo e alla nazione di Israele.

Nel Nuovo Testamento, sogni e visioni sono serviti a fornire informazioni che non erano disponibili altrove. In particolare, possiamo dire che Dio si è servito di visioni e sogni per identificare Gesù e fondare la sua Chiesa, la comunità riunita intorno alla risurrezione di Cristo. Così, nell’anziano Zaccaria (Luca 1:5-23), il Signore Dio si servì di una visione dalla quale, poco dopo, Giovanni Battista, figlio del sacerdote e di Elisabetta (cugina di Maria di Nazareth), avrebbe visto la luce. Vale la pena ricordare i famosi sogni di Giuseppe, il falegname e marito della madre del Salvatore (Matteo 1,20; 2,13). Attraverso

l'angelo, il Signore spinse Giuseppe a prendere in moglie Maria e, insieme, a proteggere il bambino divino dalle grinfie di Erode, simbolo del potere dispotico e dell'ambizione senza limiti. Più di 30 anni dopo, nel bel mezzo del processo (ingiusto) a Gesù (giusto), sappiamo che la moglie di Pilato (Matteo 27,19) inviò un messaggio urgente al governatore romano affinché liberasse Gesù.

Nei momenti di fondazione della Chiesa, possiamo citare le comunicazioni di Dio con Anania, un cristiano di Damasco (Atti 9,10), con Cornelio (Atti 10,1-6), un centurione italiano chiamato a temere il Dio dei Giudei. I ministeri degli apostoli Pietro (At 10,9-15), Paolo (At 16,9-10; 18,9-11 e 2 Corinzi 12,1-6) e Giovanni sull'isola di Patmos (Apocalisse). In effetti, quasi l'intero libro dell'Apocalisse è una visione che Giovanni ha avuto mentre era in esilio lì.

Passando ora alla storia di San Giovanni Bosco, vale la pena ricordare che, come egli stesso scrisse nelle sue famose "Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales" (scritte su richiesta di Papa Pio IX), vediamo come, soprattutto nel sogno del 1844, "che sembrava essere la continuazione del sogno fatto a I Becchi quando aveva nove anni". Nel sogno, Don Bosco vide che una moltitudine di animali (tra cui lupi e cani), guidati da "una signora molto ben vestita, alla maniera delle pastorelle", si trasformavano, meravigliosamente, in agnelli mansueti, molti dei quali "diventavano pastori", che poi venivano condotti in una chiesa. È stato interpretato che questi animali scontrosi rappresentano le difficoltà dei giovani di allora nel realizzare il sogno che Dio ha per loro. Nel nostro tempo, trovo che il grande compito sia quello di organizzare la speranza come comunità, affinché i giovani di oggi (come quelli aiutati da Don Bosco) "abbiano la vita, e la vita in abbondanza" (Giovanni 10, 10). Lo abbiamo promosso a partire dai dialoghi promossi dalla Pontificia Commissione per l'America Latina, con la partecipazione di Papa Francesco, che ha dialogato apertamente con giovani universitari di diversi continenti. Sono interessato a condividere con voi questa esperienza di "costruzione di ponti".

Infine, e in relazione a quanto detto sopra, non solo i giovani ma l'intera famiglia umana è chiamata a realizzare quelli che Papa Francesco propone come quattro "sogni" nell'Esortazione Apostolica Cara Amazzonia: un sogno sociale, un sogno culturale, un sogno ecologico e un sogno ecclesiale. Vedremo in cosa consiste ciascuno di questi sogni e come superare le difficoltà (i "lupi") che ci rendono difficile realizzarli, senza dimenticare che siamo mossi dalla speranza e dalla fiducia nell'altro per realizzarli.

TAVOLA ROTONDA

IL SOGNO DEI 9 ANNI. DIVENTARE UMILI, FORTI E ROBUSTI.

D. RAFAEL BEJARANO SDB

Molti studi hanno trovato in questa proposta un piano programmatico che ha indicato a Giovanni Bosco il cammino della sua missione. Oggi vorrei proporre un aggiornamento di questo piano secondo la realtà della Famiglia Salesiana di oggi, non tanto a livello personale, quanto a livello comunitario e istituzionale, dato che la missione affidataci nella legge di ogni istituto o gruppo è rivolta ai membri che lo compongono in modo corporativo. Propongo di mettere il gruppo della famiglia salesiana a cui ognuno di noi appartiene nella posizione del Juanito del Sueño.

ESSERE UMILI.

L'umiltà ci permette di staccarci dal nostro io, di uscire dal confino a cui ci sottopongono i nostri interessi e di rivolgere lo sguardo verso gli altri, verso il prossimo. Come Chiesa, ci spinge ad andare incontro all'altro, come ha insistito Papa Francesco e come lui stesso ha rafforzato nel concetto di amicizia sociale con la metodologia della sinodalità.

Sentire l'altro, pensare all'altro, stabilire relazioni sane e inclusive che ci portino a dare energia alle società in cui viviamo come spazi di calore umano, questa è l'amicizia sociale. L'umanità ha subito un processo molto difficile di cambiamento di mentalità, di epoche, di politiche, è cambiato anche il modo in cui le persone e i popoli si relazionano tra loro, ma sembra che la tendenza alla guerra, alla discriminazione, alla xenofobia, al maltrattamento di chi è diverso, di chi non si conosce, non sia cambiata nel cuore dell'uomo. Quanto tempo ci vorrà ancora per andare verso la giustizia e la pace? Quali processi devono essere ancora attivati nel mondo di oggi per superare l'odio che ci porta all'indifferenza e alle situazioni di violenza?

Questo atteggiamento indica che come famiglia salesiana abbiamo l'opportunità di valutare le azioni che stiamo portando avanti nel nostro sforzo di evangelizzazione e di fare una lettura adeguata del contesto in cui ci troviamo per sapere dove concentrare i nostri sforzi.

La famiglia salesiana cerca di rispondere ai bisogni dei giovani e delle comunità nelle diverse forme di sofferenza che li colpiscono; per questo motivo, vale la pena aprire un dialogo tra il linguaggio degli ambienti legati alla dottrina sociale della Chiesa e le proposte e i discorsi con cui la società civile cerca di interpretare e rispondere ai problemi dell'emarginazione. L'espressione "amicizia sociale" riesce a ridurre il divario tra questi due mondi, quello della fede e quello della laicità, che sembravano non avere un terreno comune.

Pensare all'amicizia sociale in termini salesiani ci porta a considerare innanzitutto le persone che incontriamo ogni giorno. Nell'incontro personale, faccia a faccia, con un anziano del nostro quartiere, con il giovane il cui atteggiamento verso la vita ci sembra indifferente ma i cui occhi riflettono un profondo bisogno di accompagnamento, quando osserviamo alcuni contesti difficili in cui molti bambini si fanno strada nella vita... lì scopriamo quello spazio sacro fatto di persone concrete, che ci danno lo spunto per accompagnarle nel rafforzamento della loro personalità, e lo facciamo non solo come singoli ma come istituzioni che offrono uno sguardo interdisciplinare che nasce dal Vangelo.

ESSERE FORTI.

Come Don Bosco, anche noi come famiglia salesiana stiamo vivendo tempi piuttosto turbolenti nella storia dell'umanità. È necessario rafforzare la nostra istituzionalità in virtù della responsabilità che Dio ci affida di difendere la dignità dei più vulnerabili.

Dobbiamo liberarci delle crepe che ci indeboliscono e mettono a rischio la nostra credibilità e la nostra capacità di negoziare con coloro che dominano nella sfera pubblica: personalismo, genericismo, attivismo, disintegrazione e improvvisazione.

Non dobbiamo avere paura di innovare, di cambiare, di investire. Le istituzioni deboli scompaiono, dobbiamo avere una visione evangelica delle nostre azioni, ma dobbiamo essere consapevoli che la nostra concorrenza si è professionalizzata e ha linguaggi e standard di alto livello nei suoi servizi, e anche noi siamo chiamati a comprendere queste logiche per saper presentare il messaggio di Gesù Cristo a una società sempre più lontana dai nostri linguaggi tradizionali.

La Missione Salesiana in ogni sua manifestazione istituzionale o programma di attenzione alle popolazioni in situazione di violazione dei diritti genera itinerari che partono dal rispetto di ogni persona in particolare, accompagnandola a scoprire il proprio posto nel mondo nel confronto con i valori evangelici. La teoria dello sviluppo chiama questo fenomeno di cambiamento “innovazione sociale”, che tiene conto della ricchezza esistente in una popolazione, cercando di generare abitudini nelle persone, a partire dalle loro possibilità, affinché possano trovare la propria strada verso una vita più dignitosa. In questo modo, carisma salesiano e innovazione sociale non sono altro che due facce della stessa medaglia, la prima in senso teologico-pastorale e la seconda nel linguaggio accademico e civile di oggi, che cercano di evidenziare processi di coesione all’interno della cultura, portando individui e collettività allo sviluppo integrale e, quindi, alla trascendenza.

D’altra parte, affinché l’amicizia sociale abbia un canale adeguato attraverso il quale creare una massa critica rappresentata da esseri umani che sappiano interpretare i contesti in cui vivono e trasformarli, sarà necessario ridefinire le categorie a partire dalle quali viene offerta l’educazione alla cittadinanza attiva. In alcuni momenti della storia recente dell’educazione, l’attenzione a questa dimensione si è indirizzata verso un’esperienza associativa da cui sono scaturite azioni filantropiche e, in altri momenti, si è orientata verso lo sviluppo di curricula di formazione socio-politica. L’aspetto importante di queste e altre iniziative era la possibilità di fare qualcosa per la costruzione di una società capace di generare cambiamenti; tuttavia, la cittadinanza attiva deve considerare le grandi sfide dell’umanità e, a partire da lì, proporre processi locali o regionali ispirati dal potenziale delle persone, in modo che siano veri e propri agenti di una continua revisione della loro cultura e decidano insieme la direzione che la collettività a cui appartengono deve prendere. Forse il risultato di questi processi sarà più lento di quanto ci si aspetterebbe nell’attuazione di progetti concepiti da forme tradizionali di cooperazione, ma i suoi frutti saranno molto più profondi e duraturi, cioè sostenibili, facendo della cittadinanza attiva il palcoscenico da cui si apre l’amicizia sociale.

ESSERE ROBUSTI.

Una robusta istituzionalità nella famiglia salesiana oggi è chiamata a pensare che la missione di convertire i lupi in pecore richiede:

Gestione della conoscenza pastorale: sistematizzare le nostre proposte.

Cura delle persone che lavorano con noi: generare una cultura di ambienti

sicuri. Generare alleanze: siamo solo un nodo della rete, non possiamo fare tutto da soli. Trasparenza: finanziaria e operativa.

Papa Francesco ha insistito sulla “sinodalità” e oggi la Chiesa universale è impegnata a recuperare questo termine per rimanere fedele alla comunione e all’unità a cui lo Spirito di Dio ci chiama. La Chiesa è stata plasmata dagli apostoli nel senso della sinodalità: fin dai primi anni, gli antichi cristiani hanno messo in comune i loro beni, la loro capacità di riflettere e di prendere decisioni che garantissero, in un atto di discernimento, la diffusione del messaggio evangelico secondo il progetto di Cristo. In questa metodologia spirituale, la Volontà del Padre si rivela alla Chiesa in ogni tempo e luogo attraverso la preghiera, l’ascolto della Parola e la lettura della realtà umana per comunicare ai popoli le meraviglie del Suo amore.

La famiglia salesiana, essendo parte attiva della Chiesa, assume la sinodalità e configura tutte le sue opere attraverso le Comunità Educative Pastorali (CEP) secondo questa identità di comunione. Così, la CEP è il modo concreto di essere Chiesa per tutte le nostre presenze, qualunque sia il settore pastorale in cui svolgono la loro missione. Inseriti in una Diocesi e in un territorio, i PEC contribuiscono alla costruzione del Regno di Dio tra la gente e la cultura del luogo.

L’identità sinodale della CEP si basa sul discernimento comunitario ed è per questo che la corresponsabilità di tutti i suoi membri fa sì che i processi e le attività missionarie siano pianificati in modo organico. Questo concetto porta necessariamente a prestare attenzione ai profili delle persone, sia religiose che laiche, che guidano il lavoro e prendono le decisioni che ne garantiscono il significato. L’inclusione, la comunicazione, la partecipazione, le équipes di lavoro e gli strumenti adeguati, insieme agli spazi di riflessione, programmazione e valutazione congiunta, aiutano un PEC a rafforzare la propria identità ecclesiale, evitando personalismi, autoreferenzialità, improvvisazione e disarticolazione dei processi. La cura delle risorse umane deve essere una priorità nella CEP, affinché tutti acquisiscano le competenze necessarie per raggiungere l’obiettivo comune di formare cittadini buoni e onesti.

In questo modo la CEP, come espressione concreta dell’essere Chiesa, garantisce la solidità indicata nel sogno e coinvolge le nostre istituzioni nel processo di evangelizzazione come contributo del carisma salesiano per il bene dell’umanità.

TAVOLA ROTONDA

DAI LUPI ALLE PECORE E POI AI PASTORI

DA. BLAŽKA MERKAC SC

Nel sogno di Don Bosco, questa trasformazione sembrava abbastanza semplice, ma poi la realtà si è rivelata un po' diversa, più difficile.

Io stesso vorrei parlarvi della mia esperienza personale del sogno di Don Bosco nella mia vita, della mia trasformazione personale e poi del mio lavoro.

Punti salienti:

1. prima di tutto devi cambiare te stesso
2. trovare un compagno di viaggio
3. tenere gli occhi e il cuore aperti
4. essere autentici, sinceri
5. a volte è difficile essere un pastore

Vengo da una famiglia rurale, tradizionalmente cristiana, composta da 6 persone. Andavamo a Messa nei giorni di festa e occasionalmente la domenica. Tutto è cambiato quando a 11 anni ho frequentato un oratorio estivo organizzato dalle suore FMA. Era il tipo di oratorio in cui tutti i partecipanti stavano insieme in una parrocchia per una settimana - quindi dormivamo lì. Il tema del programma era Laura Vicuna. E come è andata? Così bene che ho frequentato lo stesso programma per le due settimane successive.

Le suore hanno evidentemente riconosciuto qualcosa in me e mi hanno invitato a ogni loro programma. Così, a casa, come quei lupi nel sogno di Don Bosco, lottavo con i miei genitori per poter andare, per essere presa.

Non mi sono arreso. Sono stato tenace e, a volte, testardo. Per tutto il liceo ho fatto parte di un gruppo di animazione, insieme ai miei amici, guidato da suor Mojca Pipan. Con lei sentivo che mi ascoltava, mi vedeva e voleva davvero che facessi bene. In quel periodo il mio ruolo è cambiato.

Sono diventata l'animatrice, quella che animava gli altri, pur cercando il mio ruolo nell'ambiente salesiano. Vorrei sottolineare che in ognuno dei miei

periodi c'è stato qualcuno che ha avuto il ruolo di pastore - qualcuno che mi ha guidato lasciandomi comunque la libertà di scegliere, alla fine, quale strada seguire. Quanto è importante avere queste persone nella vita.

Durante i miei studi sono stato coinvolto attivamente nei programmi salesiani, come animatore e come partecipante. E in me è cresciuto il desiderio di far parte della famiglia salesiana per sempre. Così, ho iniziato la mia formazione durante gli studi e nel 2014 sono diventata collaboratrice salesiana. Volevo trasmettere ciò che stavo ricevendo.

Per otto anni ho lavorato nell'ufficio di pastorale giovanile - dove i miei ruoli cambiavano: una volta ero un lupo smarrito, poi una pecora, poi un pastore. Dipendeva dalla situazione e dal compito. Ciò che era importante per me in quel momento era essere a disposizione dei giovani che incontravo - per un consiglio, per un aiuto concreto o semplicemente per ascoltare. Essere con e per i giovani. A metà strada, una volta una sorella FMA mi disse un pensiero che allora non capivo o capivo in modo diverso. Ora lo capisco. Venne a trovarmi nel mio ufficio e indicandomi una stanza mi disse: "Blažka, tu hai un cuore salesiano. Questo non è il tuo campo di lavoro".

Ora lavoro con giovani con bisogni speciali. La mia principale linea guida è il pensiero di Don Bosco: "In ogni giovane è accessibile un punto di bontà - ed è dovere primario dell'educatore scoprire quella corda sensibile del cuore per tirare fuori il meglio del giovane".

Nella mia esperienza, i giovani con cui ho lavorato e lavoro apprezzano l'onestà, l'autenticità, il non essere falsi. Ci riconoscono immediatamente. Riconoscono immediatamente chi è con e per loro. Non pensate che come educatori o membri della famiglia salesiana abbiamo qualche vantaggio o privilegio per questo.

Se non siamo presenti prima di tutto e soprattutto con loro nel luogo in cui si trovano - se non sono la nostra priorità... allora i nostri pascoli saranno vuoti - il sogno di Don Bosco... sarà solo un sogno.

MOMENTI DI GRUPPI

Indicazioni generali

1. I momenti di gruppo sono un elemento fondamentale delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Sono un'occasione per incontrarsi, conoscersi, scambiarsi esperienze e soprattutto arricchirsi carismaticamente. Approfittate di questa opportunità.
2. Per vivere i momenti di gruppo, è necessario vivere "aperti" agli altri, uscire dai nostri schemi, ascoltare l'altro con il cuore, affinché possa diventare per me, in quel momento, la mediazione di Dio. Ci sono atteggiamenti che favoriscono e trasformano un momento di gruppo in un'esperienza gioiosa, profonda ed evangelica. Costruite con il vostro atteggiamento un momento di arricchimento per il gruppo.
3. Vi invitiamo a partecipare attivamente ai momenti di gruppo con la vostra puntualità, il vostro contributo, l'ascolto attento, la serenità. Partecipa.
4. Quest'anno, invitati dal nostro Rettor Maggiore, siamo invitati a sognare e quindi vogliamo costruire insieme un sogno che possa rispondere alla domanda: qual è il sogno di Dio per la Famiglia Salesiana oggi? Per questo vogliamo invitarvi a meditare, a contemplare perché il sogno di Don Bosco continui a vivere oggi in mezzo a noi. Sogno.

Durante la GSFS 2024 ci saranno 3 momenti di gruppo.

Venerdì 19.1.2024 - Dalle 16.15 alle 18.00. Ci riuniremo in gruppi linguistici e lavoreremo sulla Strenna del Rettor Maggiore "Il sogno che ci fa sognare" Un cuore che trasforma i "lupi" in "agnelli", nonché sulla tavola rotonda e sull'incontro con ciascuno dei relatori.

Sabato 20.1.2024 - Dalle 10.30 alle 12.30. Ci riuniremo in gruppi linguistici e lavoreremo sulle esperienze giovanili e su come il sogno di Don Bosco sia diventato realtà nelle missioni, nella Famiglia Salesiana e per i giovani.

Domenica 21.1.2024 - Dalle 11:00 alle 12:00. Ci incontreremo in base al gruppo di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

SDB	VDB	CMB
FMA	SCG	TR
SSCC	CBD	CSMA
ADMA	ADS	ALTRI...
EX-DB	CN	
EX-FMA	FCMN	

E costruiremo insieme la risposta alla domanda: qual è il sogno di Dio per la Famiglia Salesiana oggi?

Al termine della nostra JEFS 2024, grazie ai momenti di gruppo, avremo percorso un cammino e saremo in grado di rispondere più profondamente e concretamente alle seguenti domande.

1.- Qual è stato il significato del sogno dei 9 anni nella vita di Don Bosco? Perché il Rettor Maggiore ha scelto questo momento della vita del santo dei giovani per celebrare il suo 200° compleanno?

2.- Se Dio ha usato il “sogno” (vocazione/chiamata) come mezzo di comunicazione con le sue creature nel corso della storia, e la Bibbia lo registra con alcuni personaggi, il Signore continua a invitarti a sognare. Qual è il sogno di Dio per la vostra vita e per quella del vostro gruppo FS? A cosa ci chiama Dio?

3.- Nel sogno dei 9 anni appare Gesù, “una signora”, i giovani, viene indicato il campo di missione di Don Bosco... Come vivere oggi in modo aggiornato gli elementi fondamentali della missione e della spiritualità salesiana?

4.- Il sogno propone un percorso pedagogico, una spiritualità educativa, (“Non con le botte, fatti forte, umile, robusto...”) Come Famiglia Salesiana guardiamo sempre ai giovani, sono il nostro “campo di missione”. Come possiamo aiutare i giovani - e noi stessi - a scoprire e realizzare il sogno di Dio per loro? Come possiamo aiutarli a continuare a sognare un futuro di ecologia, pace, solidarietà?

5.- Il sogno di Don Bosco è diventato realtà nelle missioni, nella Famiglia Salesiana e nella vita di tanti giovani. È un invito a sognare con gli occhi al cielo e i piedi per terra. Quali esperienze di questi giorni vi aiutano a collaborare e a impegnarvi con Dio nella sua volontà salvifica?

6.- Qual è il sogno di Dio per la Famiglia Salesiana oggi?

MOMENTI DI GRUPPI - 1

VENERDÌ - POMERIGGIO - 19 GENNAIO 2024

Indicazioni per il lavoro di gruppo-1 su AGUINALDO 2024 e la TAVOLA ROTONDA Gruppi linguistici

1. Dedicare i primi minuti alla presentazione personale dei membri del gruppo: nome, origine, gruppo della Famiglia Salesiana, motivazione a partecipare alla Conferenza, quale sogno porto alla Conferenza?

2. Preghiera di apertura del gruppo.

3. Dalla presentazione di ieri del RM sulla Strenna, dalla tavola rotonda e dall'incontro con i relatori di questa mattina?

1. *Reinterpretazione salesiana e approfondimento del sogno - D. Bruno Ferrero.*
2. *I "lupi" per i giovani in un mondo sfidante e in continuo cambiamento - D. Emilde Cuda.*
3. *Criteriologia della risposta salesiana alla realtà giovanile per evangelizzare ed educare i giovani di oggi. D. Rafael Bejarano.*
4. *Processi educativi e accompagnamento che aiutano a diventare "agnelli" e/o pastori. Blazka Merkac*

Ogni partecipante al gruppo **condivide GLI ASPETTI** che hanno avuto un maggiore impatto su di lui, che hanno catturato la sua attenzione, che lo hanno "toccato" personalmente. Il sogno è la chiamata di Dio per Don Bosco e anche per noi oggi: a cosa ci chiama?

Quali sono **gli ELEMENTI che vi aiutano a RINNOVARE IL VOSTRO ESSERE "SALESIANO"**, la vostra appartenenza alla Famiglia di Don Bosco? Crediamo che l'aggiornamento della criteriologia salesiana sia ancora valido oggi per le sfide dei giovani?

Secondo lei, qual è **il sogno di Dio per la Famiglia Salesiana oggi?**

Alla fine, il segretario del gruppo riassume tutte le risposte nei seguenti tre aspetti

TRE ASPETTI PIÙ EVIDENTI.

TRE ELEMENTI CHE CI AIUTANO A RINNOVARE LA NOSTRA IDENTITÀ.

Cosa sogna Dio per la Famiglia Salesiana (2-3 idee)?

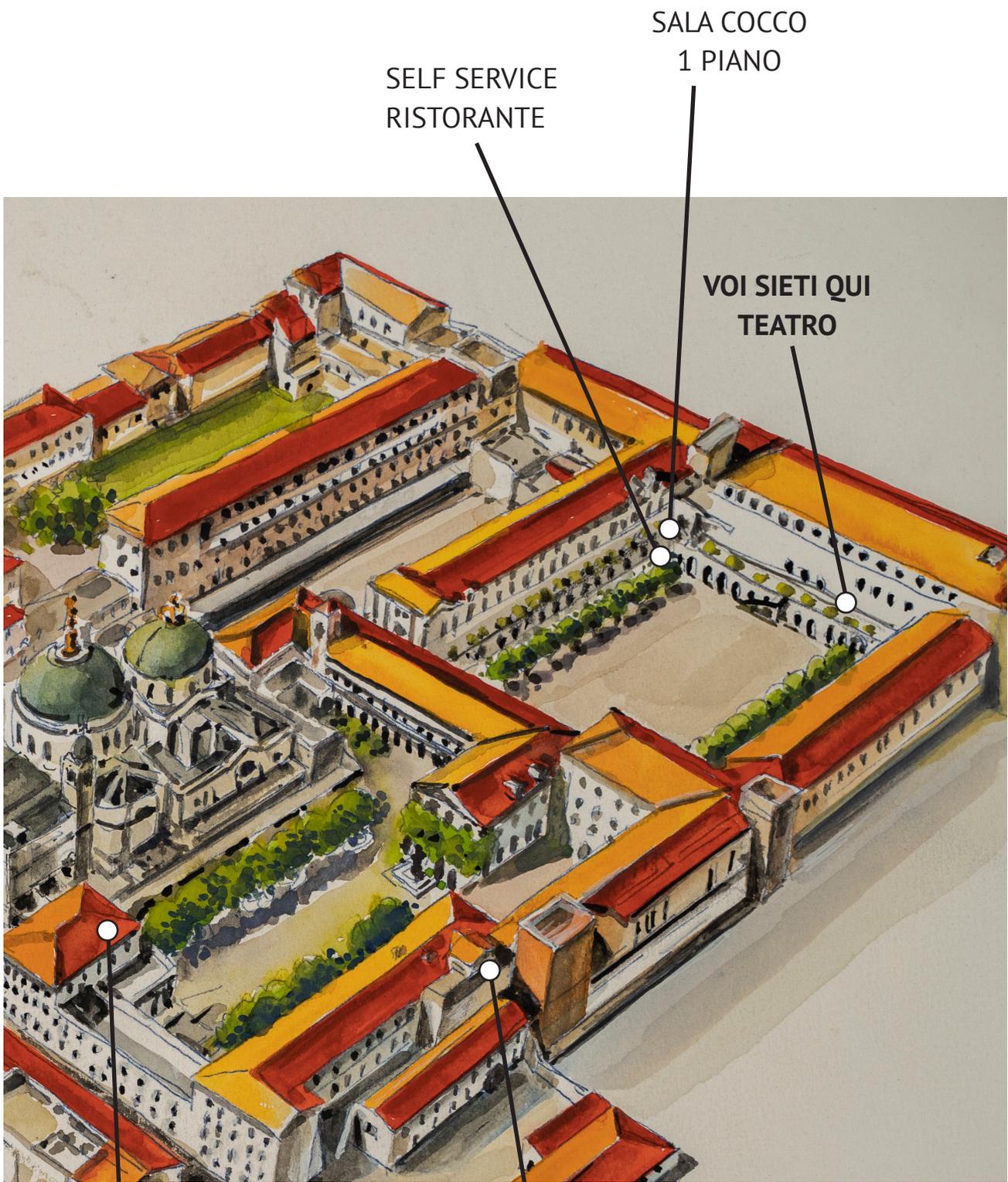
Processo di lavoro

1. A. Il gruppo elegge un segretario (S) e un moderatore (M).
2. Il segretario fa una sintesi di ciò che viene discusso nel gruppo.
3. Il segretario invia il lavoro del gruppo a gsfs@famigliasalesiana.org.
4. Indicare il gruppo di lavoro: numero e gruppo linguistico.
5. Scrivere i 3 aspetti più significativi della Strenna, della tavola rotonda e dell'incontro con i relatori della tavola rotonda.
6. Indicate 3 elementi che ci aiutano a rinnovare la nostra identità salesiana come Famiglia.
7. Scrivete 2-3 idee che rispondano alla domanda: Cosa sogna Dio per la Famiglia Salesiana?

LUOGO DI RIUNIONE PER I GRUPPI LINGUISTICI

ITALIANO 1	Sala Don Bosco
ITALIANO 2	Sala Don Bosco
ITALIANO 3	Sala Don Rua
ITALIANO 4	Sala Don Rua
ITALIANO 5	Sala Albera
ITALIANO 6	Sala Ricaldone
ITALIANO 7	Sala Ricaldone
ITALIANO 8	Sala Rinaldi
ITALIANO 9	Sala Ziggotti
ITALIANO 10	Sala Ziggotti
ITALIANO 11	Sala Ricceri - 1°p

ENGLISH 1	Sala Colazione - 1°p
ENGLISH 2	Sala Colazione - 1°p
ENGLISH 3	Sala Colazione - 1°p
FRANÇAIS 1	Sala Comunità - 1°p
FRANÇAIS 2	Sala ADMA - 1°p
PORTUGUÊS 1	Sala Missioni DB - Procura
ESPAÑOL 1	Self - Service - Zona Teatro
ESPAÑOL 2	Self - Service - Zona Teatro
ESPAÑOL 3	Self - Service - Zona Teatro
ESPAÑOL 4	Ristorante - Zona Teatro
ESPAÑOL 5	Ristorante - Zona Teatro



SELF SERVICE
RISTORANTE

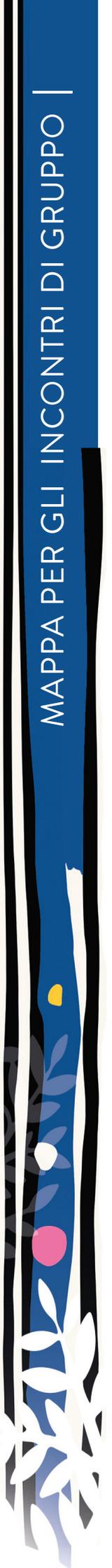
SALA COCCO
1 PIANO

VOI SIETI QUI
TEATRO

SALA MISSIONI

SALA DON BOSCO
SALA DON RUA
SALA ALBERA
SALA RICADONE
SALA RICCERI

SALA RINALDI
SALA ZIGIOTTI
SALA COLAZIONE
UFFICI 1 PIANO
SALA ADMA
SALA COMUNITA'



ESPERIENZE GIOVANILI

SABATO - MATTINA - 20 GENNAIO 2024

ISTRUZIONI

Il sogno che fa sognare. I giovani di Don Bosco sono stati testimoni privilegiati di come lui continuava a sognare per portare avanti il suo sogno per la loro salvezza. I giovani si sono sentiti progressivamente coinvolti a sognare con Don Bosco e ad allargare questo suo sogno oltre Valdocco, oltre Torino, oltre Italia, oltre Europa... portando ovunque il suo stile, il suo spirito, quello imparato dalla Maestra per la salvezza della gioventù più povera.

Ecco la domanda di questa mattina: *Come oggi i giovani, destinatari principali della missione apostolica della Famiglia Salesiana, fanno realtà il sogno di Don Bosco nei loro ambienti?*

Questa mattina siamo tutti invitati ad ascoltare direttamente i giovani. La loro condivisione sarà per noi, come fu per Don Bosco, mediazione della Parola di Dio. La loro testimonianza ci porterà a ringraziare il Signore. La loro esperienza ci può interrogare e rafforzare la nostra propria vocazione. Tutti siamo invitati a continuare a sognare come Don Bosco e con Don Bosco.

Queste sono le sei esperienze che ci vengono presentate, dove i giovani ci aiutano a verificare l'attualità del sogno di Don Bosco e allo stesso tempo a ravvivare il sogno di Dio per ciascuno di noi e dei nostri Gruppi di Famiglia Salesiana.

VOLONTARIATO GIOVANILE MISSIONARIO SALESIANO EQUADOR

Il volontariato giovanile missionario in Ecuador ha una lunga storia. Quella che era nata come un'iniziativa personale è diventata un'opzione per tre rami della Famiglia Salesiana nel Paese. In Ecuador, il Volontariato Missionario Salesiano è coordinato dai Salesiani di Don Bosco insieme alle Figlie di Maria Ausiliatrice e alle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, regolato ed animato da un progetto ufficiale di Famiglia Salesiana.

Dal 1982, anno in cui si è conservata la documentazione storica, più di 2.500 giovani sono stati inviati a svolgere questa missione in diverse Comunità Salesiane e in quelle di altre congregazioni del Paese.

Il ruolo dei volontari è quello di aiutare i diversi gruppi prioritari, contribuendo con le loro capacità fisiche e intellettuali. Il loro lavoro contribuisce, ad esempio, all'educazione delle comunità Andine e Amazzoniche, alla diffusione della Parola di Dio come catechisti o all'accompagnamento nella cura e nella formazione di bambini e giovani in situazioni di rischio e vulnerabilità.

Link al video sull'esperienza:

https://youtu.be/o5ncBk_delw?si=14d9L_HZrSsqx83y

Contatto - Juan Flores, sdb - jflores@salesianos.org.ec + 593994113934

Contatto - Miguel Mera, sdb - mmera@salesianos.org.ec +593992566484

Luogo: Sala Don Bosco

PROGETTO BUZZETTI

SPAGNA

Il Progetto BUZZETTI è un programma della Fondazione Progetto Don Bosco, che risponde a ragazzi e ragazze senza fissa dimora e a giovani privi di risorse, tra i 18 e i 29 anni, che si trovano in una situazione di svantaggio e rischio sociale.

Molti di loro sono giovani che, una volta raggiunta la maggiore età, dopo aver terminato l'affidamento ai Centri di Protezione o di Giustizia Minorile, si trovano in una situazione di senza dimora.

Si tratta di una risposta globale che in alcuni casi inizia con l'accoglienza in strada. In altri non si limita all'accoglienza residenziale, ma prosegue i processi già avviati nei progetti della Fondazione, facendo riferimento alle diverse aree della persona, personale, formativa, lavorativa... fornendo loro il tempo e il sostegno necessari per la loro totale emancipazione.

È nata nel 2009 nella città di Jaén, quando è stato rilevato che alcuni adolescenti di origine immigrata che partecipavano ai progetti della Fondazione dovevano interrompere il loro processo di formazione al compimento del 18° anno di età e venivano lasciati per strada.

Nel novembre 2015 ha ricevuto il premio per i diritti umani dalla "Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía" (Associazione Andalusia per i Diritti Umani).

Attualmente dispone di 22 appartamenti protetti (in Andalusia e nelle Isole Canarie, di cui 3 sotto protezione internazionale) e di un programma di accompagnamento per i giovani in strada, che nel 2020 ha aiutato più di 90 giovani.

Contatto - José Luis Aguirre - pepelu.aguirre@fundaciondonbosco.es

Luogo: Sala Don Rua

CHEA SAMNANG

CAMBOYA

Da un ragazzo che non aveva speranze, è nato quello che sono oggi! Dopo due anni con Don Bosco sono diventato una delle persone che avevano le capacità giuste per lavorare nella società e sono diventato quello che voglio essere oggi.

Contatto: Chea, Samnang samchea2480@gmail.com - +85511823599

Luogo: Sala Cocco

ESSALES FMA CAM - Espiritualidad Salesiana Digital - EL SALVADOR

ESSALES è un'opera digitale ed una famiglia che cammina nella sinodalità, impregnando la vita quotidiana delle persone con la forza del Carisma Salesiano, partendo da Maria Mazzarello e Don Bosco e di una lettura credente della realtà.

Cerchiamo di offrire quotidianamente una formazione sulla Spiritualità Salesiana digitale agli "educatori", cioè a tutti coloro che si prendono cura dei bambini e dei giovani, affinché, rafforzando il proprio spirito, siano una presenza educativa tra loro.

Contatto: Suor Ana Beatriz Solito Sánchez (FMA) - essales@essales.org

Luogo: Teatro

DON BOSCO UN MAGO DIVENTATO SANTO, MAGA GASCAR - ITALIA

Lo faceva anche Don Bosco... e con effetti magici Maga Gascar, (Rita Sofia Utzeri), racconta la vita di un mago diventato Santo. Rita è una consacrata all'interno del Movimento Testimoni del Risorto. Allieva del Mago Sales, è un Mago senza Frontiere. Dal 2006 offre i propri spettacoli per sostenere le missioni Salesiane. Attraverso i giochi di prestigio, in Italia ricorda che tutti i bimbi sono uguali. In Madagascar spiega che la magia non esiste e ciò che sembra inspiegabile è solo un gioco. Con lo spettacolo dice che solo il dono è magia!

Contatto - Rita Utzeri, TR - tr.coordinamento@gmail.com

Luogo: Sala Colazione

L'ARTE SALVA VITE. Lokesh Bosco Comedy Kiladigalu - INDIA

È un ex-alunno salesiano, un artista riconosciuto a livello nazionale in India, un ex bambino di strada di Bangalore e, con grande spirito Salesiano, è presidente di una fondazione che promuove l'arte per i giovani e le comunità più povere.

Contatto - Lokesh Bosco Comedy Kiladigalu
lokesh.lifesw@gmail.com - +91 99805 25144

Luogo: Sala Ziggjotti

SVILUPPO DELL'ESPERIENZA.

Tutti i partecipanti GSFS 2024 sono divisi in sette gruppi in base ai criteri del gruppo linguistico come segue.

GRUPPO A - Gruppo portoghese + gruppi francesi 1 e 2.

Saranno accompagnati dai loro traduttori.

GRUPPO B - Gruppi inglese 1, 2 e 3.

Saranno accompagnati dai loro traduttori.

GRUPPO C - Gruppi 1, 2, 3, 4 e 5 degli spagnoli.

Saranno accompagnati dai loro traduttori.

GRUPPO D - Gruppi 1, 2, 3 e 4 degli italiani.

Saranno accompagnati dai loro traduttori.

GRUPPO E - Gruppi 5, 6, 7 e 8 degli italiani.

Saranno accompagnati dai loro traduttori.

GRUPPO F - Gruppi 9, 10 e 11 degli italiani.

Saranno accompagnati dai loro traduttori.

Ogni gruppo potrà partecipare a tre diverse esperienze durante tutta la mattina:
10:30 - 11:20 - 12:10.

Ogni esperienza durerà 45 minuti, partendo puntualmente all'orario indicato.
 Le rotazioni avverranno come segue.

ESPERIENZA	Volontariato Missionario	Progetto Buzzetti	Camboya	ESSALES digitale	Maga Dascar	L'arte salva vite
LUOGO	SALA DON BOSCO	SALA DON RUA	SALA COCCO	TEATRO	SALA COLAZIONE	SALA ZIGGIOTTI
LINGUA	SPA	SPA	ING	SPA	ITA	ING
10:30	A	B	C	D	E	F
11:20	F	A	B	C	D	E
12:10	E	F	A	B	C	D

MOMENTI DI GRUPPI - 2

SABATO - POMERIGGIO - 20 GENNAIO 2024

Indicazioni per il lavoro di gruppo-2

Sulle **ESPERIENZE GIOVANILI** e sul **il SOGNO fatto REALTA'**

Valsalice - Il 35 - Oratorio

Incontro per gruppi linguistici

Questo momento di gruppo sarà diviso in tre parti sfruttando ciascuna delle esperienze proposte: 1) l'oratorio di Valdocco; 2) la Casa FMA - Famiglia Salesiana e 3) Valsalice. Ogni gruppo linguistico risponderà alle persone nell'ordine in cui parteciperanno a queste esperienze.

Oggi vogliamo vivere tre esperienze che ci aiuteranno a rispondere a un'unica domanda: in che modo il sogno di Don Bosco è ancora vivo oggi? Dove lo troviamo?

Ci organizzeremo come segue.

- A. Gruppi italiani 1, 2, 3, 4, 5 e 6.
- B. Gruppi italiani 7, 8, 9, 10 e 11.
- C. Gruppi spagnoli.
- D. Gruppi inglesi, francesi e portoghese.

	ORATORIO	FMA	VALSALICE
14.30	A	B	C+D
15.45	B	A	
17.00	C	D	A B
18.15	D	C	

1) ORATORIO DI VALDOCCO - Alcuni giovani dell'oratorio di Valdocco e del Movimento Giovanile Salesiano raccontano come l'incontro con Don Bosco ha trasformato la loro vita (50' totali)

- Presentazione dei 4 giovani (8')
- Ognuno dei giovani racconta un aspetto della propria vita che è stato trasformato dall'incontro con Don Bosco (20')

- Dialogo con i giovani - domande (12')
- Tempo di sintesi personale - in silenzio - per rispondere a queste domande: (10')
 1. Cosa ti trasmette l'esperienza di questi giovani?
 2. Cosa ti dice Don Bosco attraverso questi giovani?

2) Casa FMA 35 - FAMIGLIA SALESIANA - Siamo in una casa salesiana dove sono nati alcuni rami della Famiglia Salesiana (50' in totale).

- Presentazione di alcuni rappresentanti della Famiglia Salesiana (7')
- Breve questionario (ppt) (5').
- Ogni rappresentante racconta un sogno che il suo gruppo di FS ha realizzato nel corso della storia della Famiglia Salesiana dalla sua fondazione (24').
- Tempo di gruppo per rispondere alle domande: (14')
 1. Preghiera iniziale di gruppo
 2. Cosa è chiamata a fare oggi la Famiglia Salesiana per aiutare i giovani a continuare a sognare?
 3. Quale sogno non si è ancora realizzato nel vostro gruppo?

3) VALSALICE - Qui sono state deposte le spoglie di Don Bosco dal 1888 al 1929. In questa casa si sono formati nei primi tempi molti salesiani che hanno portato frutti di santità, martirio, dedizione incondizionata... Cosa ci invitano a fare questi esempi?

- Accoglienza e spiegazione della tomba di Don Bosco - cortile - (20')
- Presentazione della santità salesiana nelle sue varie dimensioni. D. Pierluigi Cameroni - cappella - (40')
- Dialogo con il relatore / tempo di gruppo (25') per rispondere alle domande.
 1. Conoscevatelo questi modelli? Cosa ci invitano a vivere le vite di questi salesiani?
 2. Quale percorso formativo seguiamo per avvicinarci a questi obiettivi di crescita spirituale?

Processo di lavoro

- Il gruppo elegge un segretario (S) e un moderatore (M).
- Il segretario fa una sintesi di quanto discusso nel gruppo.
- Il segretario invia un'e-mail a gsfs@famigliasalesiana.org
- Indica il numero e il gruppo linguistico.
- Indica gli elementi per un cammino formativo verso la santità

MOMENTI DI GRUPPI - 3

DOMENICA MATTINA - 21 GENNAIO 2024

SULLE ESPERIENZE GIOVANILI E LE JEF

Incontro per gruppi di appartenenza

SDB, FMA, SSCC, ADMA, EX-DB, EXA-FMA, VDB, SCG, FCMN
e GLI ALTRI GRUPPI INSIEME

1. Dopo quanto avete vissuto, riflettuto, condiviso e celebrato in questi giorni, quale “invito/esortazione” sentite più forte nel vostro cuore?
2. Quale sogno siete chiamati a realizzare per continuare a crescere nella vostra identità cristiana?
3. Il tuo gruppo di appartenenza alla Famiglia Salesiana ha ancora molti sogni davanti a sé, quale considereresti il più “urgente”/prioritario per questo anno 2024?
4. Qual è, secondo te, il sogno di Dio per la Famiglia Salesiana oggi?

Processo di lavoro

A. Il gruppo elegge un segretario (S) e un moderatore (M).

Il segretario fa una sintesi di quanto discusso nel gruppo.

Il segretario invia un'e-mail a gsfs@famigliasalesiana.org.

Indicare il numero del gruppo e il gruppo linguistico.

Indicare i 3 sogni più urgenti/prioritari da realizzare nel gruppo Famiglia Salesiana.

Indicare 2-3 elementi del sogno di Dio per la Famiglia Salesiana nel suo insieme.

MODERATORI PER I DIVERSI GRUPPI

Domenica 21.1.2024

11:00 - 12:00

SDB	D. Juan Carlos Perez, sdb	Teatro Valdocco
FMA	Suor Leslie Sandigo, fma	Sala Don Bosco
SSCC	Sig. Antonio Boccia, ssc	Sala Cocco
ADMA	Sig. Renato Valera, adma	Sala Colazione
EX-DB	Sig. Bryan Magro	Sala Zigiotti
EXA-FMA	Sigra. Olivia Furlan	Sala Don Albera
VDB	Sigra. Dagmar	Sala Ricceri
SCG, FCMN TUTTI gli GRUPPO	D. Joan Lluís Playá	Sala Don Rua

NOTE PERSONALI



A series of horizontal dotted lines for writing, spanning the width of the page.

Famiglia Salesiana

XLII GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

PROGRAMMA

GENNAIO

18 giovedì

- ORE 09.00 Apertura dell'accoglienza
- ORE 15.00 Inaugurazione GSFS 2024 - **Teatro** 
- Il Rettor Maggiore presenta la Strenna
- ORE 18.30 Celebrazione dell'Eucaristia - **Basilica** 
- ORE 19.30 Cena
- ORE 21.00 Preghiera Mariana - **Basilica** 
- Buonanotte

GENNAIO

19 venerdì

- ORE 08.30 Preghiera delle Lodi - **Teatro**
- ORE 09.00 Approfondimento della Strenna 
- Tavola Rotonda: Bruno Ferrero, Rafael Bejarano, Emilde Cuda, Blazka Merkac, Tulio Lucca.
- ORE 11.30 Incontro con i relatori
- ORE 13.00 Pranzo
- ORE 14.30 Visite ad alcuni luoghi salesiani
- ORE 16.15 Condivisione in gruppi linguistici 
- ORE 18.30 Celebrazione dell'Eucaristia - **Basilica** 
- ORE 19.30 Cena
- ORE 21.00 Adorazione - **Basilica** 
- Buonanotte

GENNAIO

20 sabato

- ORE 08.30 Preghiera delle Lodi - **Basilica**
- ORE 09.00 Celebrazione dell'Eucaristia 
- ORE 10.00 Foto ufficiale GSFS 2024 - **Cortile**
- ORE 10.30 "Trasformando i lupi in agnelli" 
- Esperienze giovanili
- ORE 13.00 Pranzo
- ORE 14.30 "I sogni che diventano realtà"
- Percorso: Valsalice. Il n° 35. L'Oratorio
- ORE 19.30 Cena
- ORE 21.00 "Intorno al Rettor Maggiore"
- Serata fraterna - **Teatro** "Vin brûlé"

GENNAIO

21 domenica

- ORE 09.00 Preghiera delle Lodi - **Basilica** 
- ORE 09.30 Celebrazione dell'Eucaristia
- ORE 11.00 Incontro per Gruppi di appartenenza
- ORE 12.00 Conclusioni GSFS 2024 - **Teatro** 
- ORE 13.00 Pranzo... e arriverderci

18-21 GENNAIO 2024 **TOIRINO-VALDOCCO**

IL SOGNO CHE FA SOGNARE
Un cuore che trasforma i "lupi" in "agnelli"



DIRETTA SU
You Tube

